

Doc Magazine

L'arte si fa valore

ALL'INTERNO

03. DOC NEWS
ARTLAB 17 MANTOVA E
INTERNAZIONALE A FERRARA

artlab
17
TERRITORI
CULTURA
INNOVAZIONE

04. SOCI
DOC VISIONI
PROFESSIONE FOTOGRAFO

10. IL DISCO
MAURO ERMANNO
GIOVANARDI
LA MIA GENERAZIONE



13. STORIE DI SUCCESSO
MONICA HILL
PROFESSIONE CORISTA



16. PROMO
TECH ACADEMY



N°19

SET 2017

KeepOn LIVE CLUB FEST

A Roma due giorni sullo stato
di salute della musica dal vivo > (a pag. 6)

SULLA BELLEZZA

Il ritorno al lavoro e alle cose di tutti i giorni dopo un periodo di vacanza, mi porta a riflettere su come investiamo il nostro tempo e soprattutto su quanto valorizziamo ciò che abbiamo intorno. Riscoprire che con un volo low cost ti puoi trovare in due ore dall'altra parte dell'Italia o in un paese straniero non ancora visitato, per scoprirne i paesaggi, i musei e le abitudini mi stupisce sempre. Mi fa riflettere su come, a volte, sprechiamo le stesse due ore guardando un film che magari non ci piace tanto, ci perdiamo in chat di gruppo, oppure ci abbrutiamo in quotidianità che diamo per scontate e non sempre ci piacciono. La conseguenza è che ogni volta che viaggio mi ripeto: perché non lo faccio più spesso? Perché ho perso tutto questo tempo? E perché tutti non ci muoviamo di più? È vero che spesso è questione di budget, ma anche su questo argomento credo che si possa disquisire. In molti (non tutti, purtroppo) abbiamo molto più di quello che ci serve, anzi, nonostante lo sbandieramento di valori e le buone intenzioni si cade spesso nell'acquisto compulsivo di massa. Magari tra le pieghe delle



spese inutili potremmo trovare le risorse per qualche viaggio. È vero che tutto è relativo, ma ogni volta che viaggio con lo scopo di viaggiare (non per lavoro, intendo) penso sempre di aver perso l'occasione di investire nella bellezza. Bellezza dei luoghi, delle persone, delle opere d'arte e dei paesaggi, anche se già visti o conosciuti. Mi affascina vedere quanti lavoratori sono impegnati,

o potrebbero essere impegnati maggiormente, nella cura, nella creazione e nella gestione di questi capolavori, siano essi creati dall'uomo o dalla natura, aumentando la consapevolezza che ci sono tante possibilità di lavoro in questo settore ancora da sviluppare e valorizzare, e per lavoro intendo quello vero, cioè svolto in legalità e sicurezza. E sono ancora più convinto che facciamo bene a occuparci di cultura, di arte, di creatività, di chi lavora in questi settori preziosi, non solo in quanto fatti di opere d'arte, ma perché portatori di benessere e bellezza. L'unica vera risposta coerente ai signori del dolore e ai provocatori della paura è la bellezza, rappresentata in ogni forma d'arte e cultura e in ogni territorio di questo bizarro ma affascinante mondo.

Editoriale	02
Doc News ArtLab 17 Mantova	03
Internazionale a Ferrara	03
Doc Drones	04
Soci Doc Visioni: professione fotografo	04
C'è musica al chiosco	05
In copertina KeepOn LIVE CLUB FEST	06
Il disco Mauro Ermanno Giovanardi La mia generazione	10
Terzo Grado a... Pietro Cirillo	12
Flash Cultura La locanda dell'ultima solitudine	12
Storie di successo Monica Hill	13
Speciale Modena Park	14
Promo Tech Academy	16



ARTLAB 17

Laboratori culturali: ultima tappa Mantova

Si terrà il prossimo **28 e 29 settembre** a **Mantova** l'ultima tappa di **ArtLab 17**, il grande laboratorio dedicato all'innovazione delle politiche, dei programmi e delle pratiche culturali promosso dalla **Fondazione Fitzcarraldo**. L'iniziativa, partita da Taranto lo scorso maggio, è la più importante piattaforma indipendente al servizio del dialogo tra i protagonisti dell'ecosistema creativo e culturale; l'occasione per gli operatori del settore di condividere esperienze e conoscenze. La due giorni mantovana, che vede Doc Servizi

tra i partner, sarà un vero e proprio laboratorio, un esercizio di progettazione condivisa tra i più qualificati esperti e professionisti del settore, in vista dell'Anno Europeo del patrimonio culturale e del Forum della Cultura che si terrà a Milano a dicembre 2017. L'obiettivo è quello di individuare linee guida e indicazioni operative per valorizzare i patrimoni culturali materiali, immateriali e digitali. Doc Servizi sarà presente per parlare di scuola, di territorio.

artlab.fitzcarraldo.it

INTERNAZIONALE A FERRARA



Torna dal **29 settembre all'1 ottobre 2017** **Internazionale a Ferrara**, il weekend estense dedicato all'informazione, all'attualità, all'economia, alla letteratura, ai fumetti e alla fotografia. L'edizione 2017 del festival del giornalismo mondiale ospiterà, come di consueto, giornalisti, studiosi, scrittori, fotografi e artisti provenienti da tutto il mondo grazie a dibattiti, interviste, proiezioni, workshop e mostre. Doc Servizi, partner organizzativo della manifestazione, si occuperà dell'organizzazione e del coordinamento dello staff. La partnership (non mera sponsorship) tra Doc e Internazionale si basa su una profonda condivisione biunivoca di valori fondamentali: la promozione del lavoro in sicurezza e legalità, la conoscenza degli strumenti e dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro. Per la nostra cooperativa, la collaborazione con Internazionale è anche un'importante occasione di promozione. La filiale di Ferrara sarà presente nei giorni del festival, per raccontare le opportunità del lavoro in cooperativa anche alle nuove figure professionali della comunicazione, del web, dell'artigianato digitale e dei lavori creativi.

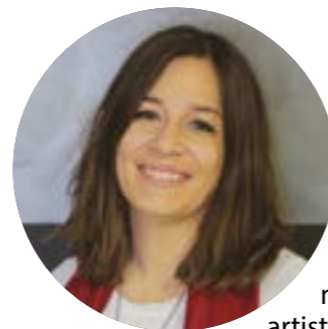
internazionale.it

DOC SERVIZI, ENTE CERTIFICATO ENAC



Doc Drones Academy, la divisione droni di Doc Servizi, ha ottenuto l'autorizzazione ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) a operare come **Centro di Addestramento APR** (mezzi aerei a pilotaggio remoto). Con Doc Drones è possibile diventare operatore SAPR o convertire le competenze precedenti in licenza Enac (Attestato Teorico e di Pratica, Autorizzazione per le Aree Critiche, classi MultiCottero, Ver Light e Light), rispettando la normativa vigente. I corsi attivati sono: Propedeutico, Basico VL (very light), Basico L (light), Aggiornamento di categoria da VL a L, Avanzamento alle aree critiche – CRO, Corso Istruttore.

docdrones.it



C'È MUSICA AL CHIOSCO

Una rassegna musicale con un appuntamento fisso al mese nella splendida cornice del Chiosco di San Zeno a Verona (70 anni di attività l'8 maggio 2017), in collaborazione con il mercato di Verona Antiquaria (il mercato del vintage e del collezionismo) e con il supporto di Doc Servizi – Filiale di Verona e Doc Live: sono questi gli ingredienti di "C'è musica al chiosco", appuntamento che sempre più si sta affermando all'interno della proposta artistica dell'estate scaligera. "Grazie alla collaborazione col Chiosco e Verona Antiquaria – racconta Gabriella Morelli, direttrice artistica della rassegna – ci siamo potuti permettere di chiamare professionisti di alto livello, tutti soci Doc, e quindi tutti in regola. Attraverso Doc Servizi gestiamo tutte le fasi dell'organizzazione, dalla produzione, ovvero scelta degli artisti e dei tecnici, loro regolarizzazione e agibilità, alla promozione, con un lavoro mirato di ufficio stampa e social media management". La programmazione 2017 ha previsto sei eventi, iniziando con i Jazzica Rabbit (2 aprile), seguiti dai Bayou Moonshiners (7 maggio), Alle & Pete (4 giugno), Giuliana Bergamaschi (2 luglio), i PM10 Project (6 agosto), i Cadillac Circus (3 settembre), per concludersi infine con i Personal Mood (1 ottobre). "Lavorare a progetti come questi dà la possibilità non soltanto di poter contribuire alla crescita professionale personale, ma anche di creare nuove opportunità per quelle tante realtà artistiche a torto misconosciute di cui è composto il nostro panorama musicale".

facebook.com/musicalchiosco/

SOCI

DOC VISIONI

Sono già 60 i soci professionisti coinvolti nella sezione Doc dedicata alla fotografia e all'audiovisivo. Conosciamo da vicino Giorgio Pavan e Samuele Piccoli

Giorgio Pavan

Come ti sei avvicinato alla fotografia?

GP: In modo casuale quanto inevitabile, una caduta lenta e non manovrabile. Mio padre in quegli anni era un tecnico di laboratorio dell'Università di Padova. Tra le sue mille mansioni c'era lo sviluppo di negativi e la produzione di scatti. Questo lo metteva nella privilegiata posizione di far acquistare al dipartimento materiale fotografico che poi inevitabilmente rimaneva più a casa nostra che in ufficio. Erano gli anni '80, un'epoca di sprechi e grande potenziale. A quel periodo risalgono i miei primi contatti con piccole macchine Leica e più avanti con un kit Nikon F2.

SP: Grazie a mio zio che mi mise in mano una Zenit 122, a pellicola, obiettivo a vite M42, il massimo dell'automatismo. Era, e lo è tutt'ora, il semaforo dell'esposimetro nel mirino, ovviamente con pila da un voltaggio estinto. Da lì sono cascato nell'anonimo digitale per poi passare a stenopeico integrale fino ad arrivare a ora. Sono bivalente: le mie foto le realizzo con macchine e obiettivi che costruisco io, quelle per i social col cellulare.

Lo fai a tempo pieno o come secondo lavoro? Ovvero, riesci a vivere di fotografia?

GP: Riesco a vivere a tempo pieno, ovvero la fotografia è la mia fonte di reddito principale ma, come tutti, devo adeguare lo stile di vita al mio mercato. In sintesi: spendo meno di quel che guadagno e sono molto contento così.

SP: Tempo pieno e secondo lavoro insieme. Per qualcuno faccio dei sacrifici non negoziabili, diciamo che a un certo punto ho scelto di vivere tutti i giorni e non solo i quindici di ferie.

Ogni fotografo si distingue per una visione particolare, qualcosa che solo lui /lei riesce a cogliere in un soggetto. Qual è la tua cifra caratteristica?

GP: La sintesi. La fotografia sta al video come la poesia sta alla prosa. Quello che devi dire con un singolo scatto, non lo ripetere e se devi spiegarlo a parole, stai sbagliando qualcosa. Un'immagine non sarà precisa come un testo ma è sicuramente più rapida.

SP: Premessa. Io non faccio fotografia commerciale, quindi per me quando si parla di fotografia si parla di un qualcosa che non si può insegnare ma solo sentire. Quando rivedo le mie foto mi sembra di aver sempre puntato sul solito soggetto, ovvero l'uomo, senza mai averlo immortalato, sull'argento sono rimaste solo le testimonianze del suo passaggio, della sua presenza o della sua resistenza. D'altro canto, quando sono dietro una delle mie macchine mi viene naturale concentrarmi sui ritratti, sono ambivalente. La produzione delle macchine, prima stenopeiche poi i banchi ottici di grande formato, sono semplicemente il frutto della mia curiosità e delle mie ricerche nell'ambito delle varie tecniche fotografiche.

Cosa ti ispira di più durante un set?

GP: Dipende molto da cosa sto facendo, in generale cerco di mettere su la musica giusta, apro gli occhi e spengo il cervello. Ogni 10 minuti mi fermo, riaccendo i neuroni, verifico di essere sulla strada giusta e poi riparto.

SP: Quando avevo lo studio di ritratto (solo collodio umido su vetro e alluminio), prima della sessione, mettevo le "vittime" (affascinate dal risultato ma ignare del procedimento) comode e offrivo loro un infuso o qualcosa da bere, un po' per prepararli alle lunghe attese che avrebbero dovuto sopportare, ma soprattutto perché si notava subito un cambiamento repentino da contratto ad aperto.

L'esperienza lavorativa più stimolante?

GP: Sempre ed esclusivamente la prossima. E se si rivela deludente, l'esperienza successiva.

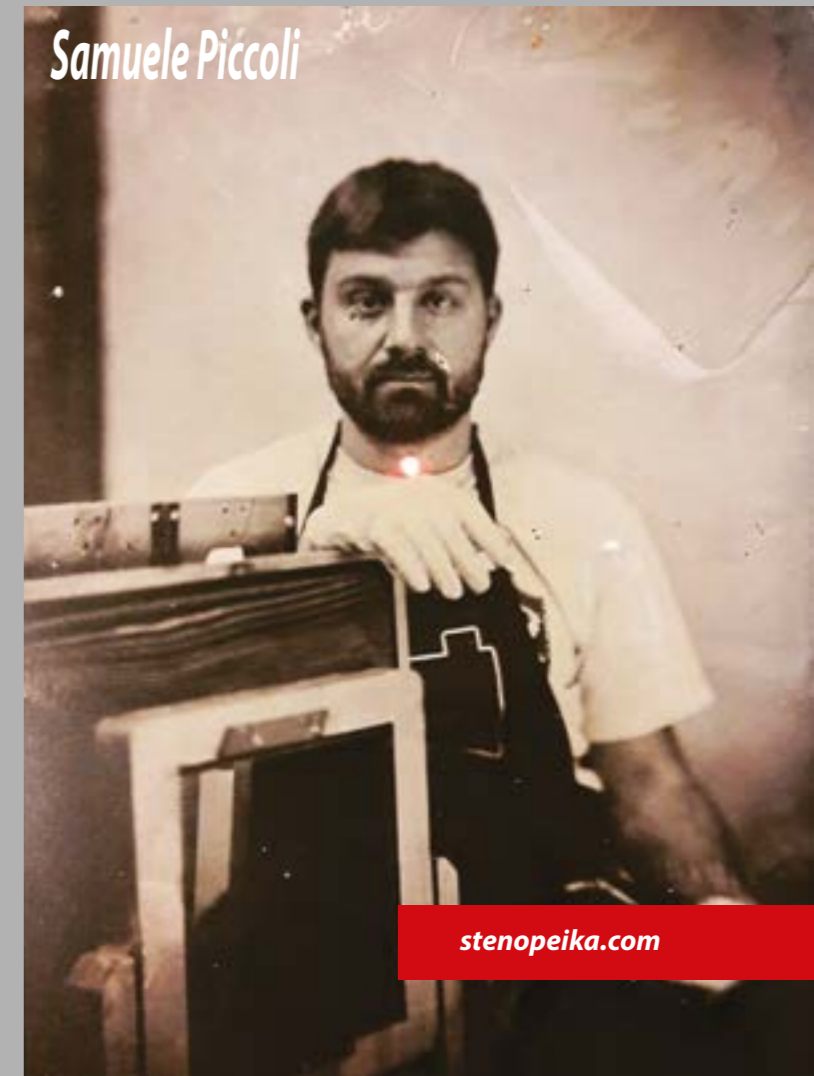
SP: Non considerando le mie fotocamere "macchine", ma "opere", mi risulta difficile dire un'esperienza più o meno stimolante perché ogni fotocamera è una creatura a sé, come ogni lastra al collodio. Ricordo sempre ciascuna sessione e le sue difficoltà. La fotocamera più impegnativa è stata una Folding in grado di scattare dei negativi del formato 50x60 cm: quando era aperta non si passava dalla porta del laboratorio.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

GP: Con Stefano Bertolucci stiamo lavorando alla creazione di un canale YouTube Doc Servizi, un luogo dove creare contenuti commerciali e dare spazio ai soci. Siamo alla ricerca di collaboratori nei campi della grafica, video, musica. Chi fosse interessato può contattarmi a pugno@fotopugno.com

SP: Avere un cliente pistoiese!

Samuele Piccoli



stenopeika.com

fotopugno.com

2017

KeepOn LIVE CLUB FEST

#solomusicadalvivo

Roma / Lanificio 159
14 — 15 Settembre 2017

LANIFICIO
159



CIRCUITO
LIVE CLUB
ITALIANI

Il meeting dei Live Club, Festival e della Musica dal vivo

Due giorni sullo stato di salute della musica dal vivo italiana, a cura del circuito KeepOn LIVE in collaborazione con il Lanificio 159.

Incontri, panel, dibattiti e gli showcase acustici dei vincitori della KeepOn LIVE PARADE: Fast Animals and Slow Kids (Best Live) e Canova (New Live).

Si terrà a Roma il 14 e 15 settembre 2017, presso il Lanificio 159, l'ottava edizione del KeepOn LIVE CLUB FEST 2017, il meeting dei Live Club, Festival e della Musica dal vivo. Un evento itinerante, che riunisce ogni anno i gestori e i direttori artistici dei locali italiani di musica dal vivo originale appartenenti al circuito KeepOn LIVE e tutti gli addetti ai lavori del settore con showcase, incontri di formazione, panel, scambi di conoscenze, best practice e workshop.

Il KeepOn LIVE CLUB FEST è un momento fondamentale per analizzare lo stato di salute della musica dal vivo in Italia e il suo inserimento in un contesto europeo. Il luogo prescelto per l'edizione 2017 è il Lanificio 159, storico laboratorio creativo e culturale della città che sarà sfruttato in tutti i suoi spazi. Tra i vari temi di discussione dedicati ai professionisti: esportazione e confronto con il mercato estero, legalità, bandi, sicurezza, social media marketing e promozione eventi, festival, amministrazione e contabi-

lità, sonorizzazione e insonorizzazione, raccolta dati. Al KeepOn LIVE CLUB FEST parteciperanno anche le agenzie di booking, che avranno la possibilità diretta di presentare le novità dei loro roster alla platea dei direttori artistici dei live club, e i festival del KeepOn FESTIVAL EXPERIENCE.

Giovedì 14 settembre non mancheranno i momenti aperti al pubblico. Dalle 19.30 in poi si inizierà con gli showcase organizzati a FERIA, la terrazza del locale, grazie al format Kahbum e ai diversi live club romani come 'Na Cosetta, Le Mura, L'Asino che Vola, Monk e il Lanificio 159 stesso. Protagonisti indiscussi della serata saranno Fast Animals and Slow Kids e Canova, due delle band più segnalate nella KeepOn LIVE PARADE 2017, la classifica che riporta le migliori proposte live segnalate durante l'anno dagli stessi direttori artistici dei locali. Le due band vincitrici si esibiranno con un set acustico nella sala principale mostrando quel talento che li ha portati a essere l'eccellenza live italiana di quest'anno.

Programma

G 14 Settembre 2017

Panel

14.30 LEGALITÀ - Suonare in regola conviene a tutti

Consigli utili sulla gestione in regola degli artisti e dei professionisti della musica dal vivo per Live Club e Festival.

15.30 COMUNI LIVE - Musica dal vivo vs. Amministrazioni comunali

Un confronto sul campo per iniziare un progetto di collaborazione attiva ed efficace tra organizzatori di concerti e le Istituzioni locali.

16.30 COMUNICAZIONE - Da follower sui social a pubblico sotto i palchi

Workshop pratico sulle Best Practices nella promozione di Concerti sui Social. Dialogo sui nuovi format della musica live, l'esperienza di Kahbum.

17.30 SICUREZZA - Da non sottovalutare, mai!

Dal più piccolo al più grande evento alcuni spunti per migliorare l'organizzazione e salvaguardare la sicurezza degli operatori e del pubblico.

18.30 TECNICA - Illuminazione, sonorizzazione ed insonorizzazione

Perché investire nella qualità tecnica di audio e luci nello spettacolo dal vivo.

Showcase acustici

19.30 BAND selezionate dai locali romani

22.30 Premiazione KeepOn Live Parade. Showcase Canova e Fast Animals & Kids

V 15 Settembre 2017

Panel

11.00 EUROPA - Il valore delle reti internazionali per la musica dal vivo

Presentazione Italian Music Export, booking internazionale per Live Club e Festival, Live DMA network, Local Heroes e KeepOn European Network.

12.00 BANDI - Per vincere bisogna partecipare

Reti partecipative per cogliere più facilmente le opportunità finanziarie offerte dai bandi sulla musica dal vivo.

14.00 WORKSHOP Live DMA EUROPE - Data collecting: contarsi per contare!

Come estrapolare le informazioni necessarie a costruire un fronte comune di tutela e rappresentanza locale ed essere pronti a cogliere le opportunità del mercato nazionale ed internazionale. *in lingua inglese

15.00 RADIO & LIVE - Un binomio di successo

La Radio come supporto fondamentale per la promozione degli eventi di musica dal vivo.

16.00 FESTIVAL EXPERIENCE - La parola ai Festival

I feedback dagli organizzatori. Opportunità e suggerimenti direttamente dal Circuito dopo la stagione estiva: best practice, Decreto Gabrielli, data collecting, sponsor e networking.

*Gli orari possono subire variazioni





08



INFORMAZIONI

Dalle 19 alle 22:30
 @Feria, Tetto del Lanificio - ingresso gratuito
 Dalle 22:30
 @Club Lanificio 159 - ingresso up to you
 Tel: 06 41780081 - info@lanificio.com
 www.lanificio.com

KeepOn LIVE diventa un'associazione di categoria

Per meglio rappresentare e difendere gli interessi dei locali appartenenti a KeepOn LIVE, il Circuito di Live Club italiani ha deciso di fare un ulteriore passaggio nel suo percorso di crescita e diventare associazione di categoria. KeepOn LIVE si fa quindi portavoce di tutte le esigenze dei locali che hanno deciso di impegnarsi per salvaguardare, promuovere e sviluppare la diffusione della musica originale italiana e suonata dal vivo sia all'Italia che all'estero. Far parte dell'associazione di categoria significherà per i soci non solo usufruire in modo completo dei servizi di consulenza e assistenza e delle opportunità di relazione che da sempre hanno contraddistinto KeepOn LIVE, ma anche essere rappresentati ufficialmente presso organismi politici e amministrativi a livello nazionale e internazionale. Obiettivo centrale di KeepOn LIVE come associazione di categoria è infatti quello di promuovere e valorizzare le attività dei soci attraverso l'instaurazione di partenariati e la stipula di accordi con tutti coloro che possono contribuire alla crescita dei Live Club e di tutti i professionisti del settore. Per raggiungere questo obiettivo l'associazione si propone di promuovere e coordinare contatti, scambi e collaborazioni con enti e istituzioni sia in Italia che all'estero e garantire anche l'interscambio culturale e l'arricchimento del tessuto sociale e civile a livello nazionale ed europeo.



LIVE PARADE 2016/2017

Il circuito **KeepOn LIVE** riunisce i Live Club e i Festival italiani distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale che diffondono la cultura della musica dal vivo originale. L'obiettivo di questa realtà è valorizzare le attività legate ai concerti e la loro funzione benefica da un punto di vista culturale, sociale ed economico

La **LIVE PARADE** è la classifica che premia i migliori live italiani, basandosi sull'esperienza diretta riscontrata sui palchi del nostro Paese. Grazie alle segnalazioni realizzate dai direttori artistici e dai gestori di tutti i live club aderenti (circa 200), ogni mese è stato possibile individuare le migliori performance dal vivo del momento, sia degli artisti più affermati sia dei talenti emergenti.

Fast Animals & Slow Kids e **Canova** si esibiranno il **14 e il 15 settembre** al **KeepOn LIVE CLUB FEST: Meeting dei Live Club, Festival e della Musica dal vivo** che si terrà al **Lanificio 159 di Roma**, un evento che si articolerà in showcase, incontri, panel e dibattiti legati allo stato di salute della musica dal vivo in Italia e al suo inserimento in un contesto europeo.

Le categorie sono:

- BEST LIVE - miglior live
- NEW LIVE - nuovo talento

I Live Club italiani quest'anno hanno scelto come migliori performance:

Fast Animals And Slow Kids

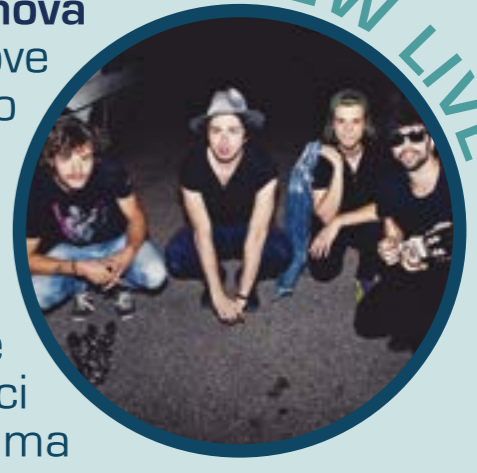
- Cosmo
- Dente
- Ex-Otago
- The Zen Circus
- Motta Bianco
- Ottone Pesante
- His Clancyness
- Blindur



BEST LIVE

Canova

- Mai Stato Altrove
- Duo Bucolico
- Giorgieness
- Birthh
- Giungla
- Giorgio Poi
- Colombre
- I Botanici
- Gomma



NEW LIVE

keeponlive.com
facebook.com/livekeepon

MAURO ERMANNIO GIOVANARDI

Esce il 22 settembre "La mia generazione", il nuovo album dell'artista che racconta la scena musicale anni '90



Ripercorrere la scena musicale degli anni Novanta: come nasce questa idea?

Era da diverso tempo che avevo in progetto di dedicare un disco ad un preciso momento della musica italiana, raccontandolo senza nessun tipo di retorica o revivalismo: era anche uno dei tanti progetti nel cassetto. A memoria, è stato il disco più rischioso e difficile che abbia mai fatto, ma al tempo stesso è stato entusiasmante.

Quali credi fossero le aspettative, i progetti e le rivendicazioni della tua generazione?

In quegli anni è come se tutti noi ci fossimo accorti, consapevolmente, che avremmo dovuto farci capire: siamo cresciuti cantando e suonando in inglese, pensando che l'ortello della musica italiana fosse troppo piccolo e inadatto ad esprimere la nostra musica. Soprattutto il pubblico ci ha fornito la spinta decisiva per continuare nel nostro percorso, era chiaro fin dai concerti che aveva sete di ascoltare della musica nuova.

Rielaborare brani non propri: c'è una sorta di timore oppure rappresenta una sfida creativa?

Se avessi voluto fare un disco di cover, avrei impiegato molto meno tempo rispetto al quasi anno e mezzo di lavorazione per "La mia generazione": di tutti i brani devi tenere conto dello spirito originale, fare una versione tua che sia credibile e che abbia forma e sostanza.

Quanto materiale non è rientrato nella tracklist finale?

In qualche modo sapevo fin dall'inizio che la scaletta sarebbe stata composta da quella quantità di brani. È rimasto fuori solo qualcosa che sapevo già non sarebbe stato possibile includere nel disco, per esempio brani in dialetto per i quali sarebbe stato necessario una piena padronanza della lingua.

Un brano rap come primo singolo, "Aspettando il sole" di Neffa: come mai questa scelta?

Un piccolo aneddoto: nel '97, durante il tour di "Dentro me", avevo dato indicazioni al fonico di mettere prima del concerto il disco di Neffa con i Sangue Misto. Tra tutti i brani in scaletta, "Aspettando il sole" fin dall'inizio era quello che mi generava più dubbi, perché cantare e rappare non sono la stessa cosa. Ciononostante è stato il primo brano che ho registrato nelle session di produzione e il risultato finale mi soddisfa molto perché è un azzardo, perché è coraggioso. Ho bisogno di cucirmi addosso ogni brano e, in questo caso, il modo per riuscirci era interpretare il brano in chiave blues, portarlo da New York a Memphis, dalla metropoli agli spazi aperti. È stata questa la sfida che ho lanciato ai miei musicisti/produttori: ne è nata una versione acustica, senza chitarre elettriche e senza tasti, con solamente slide, cori e armonica. Come fosse registrato al Sun Studio nei primi anni '50, prima svolta country e r'n'r con Johnny Cash ed Elvis.


Ci sono nuovi progetti già in lavorazione o per il momento ti concentrerai sul disco in uscita?


Possiamo dire entrambe le cose: dopo la registrazione di un progetto così entusiasmante, c'è la voglia di scrivere qualcosa di proprio e sicuramente il prossimo sarà un disco di inediti.



C'erano una volta gli anni '90, anni d'oro per la scena rock/indipendente italiana. Marlene Kuntz, Afterhours, CSI, Subsonica, Bluvertigo, Donà, La Crus e Massimo Volume sono solo alcuni degli artisti omaggiati da **Mauro Ermannio Giovanardi** nel suo nuovo disco, "La mia generazione", in uscita il **22 settembre** per **Warner Music**, a quasi due anni di distanza da "Il mio stile". Anticipato dal singolo "Aspettando il sole" di Neffa, l'album è un pegno d'amore di Giovanardi per una stagione musicale irripetibile, recepita anche dall'industria discografica che accolse l'idea di un rock cantato in italiano, originale, libero da imitazioni di omologhe esperienze straniere. L'omaggio non è nostalgico, ma celebrativo. Con la partecipazione di Manuel Agnelli, Rachele Bastrenghi, Emidio Clementi, Cristiano Godano e Samuel, chiamati a interpretare un proprio pezzo iconico di quegli anni, le tredici tracce dell'album delineano un'atmosfera densa, a volte blues, a volte più spiccatamente hip hop.



 mauroermannogiovanardi

 mauroermannogiovanardi

 MauroGiovanardi

TERZO GRADO A...



Pietro Cirillo
Ufficio Sviluppo
del Territorio

Il tratto principale del tuo carattere? Estroverso. **Il tuo principale difetto?** Testardo. **Ciò che ami di più nel tuo lavoro?** L'aspetto relazionale. **La qualità che preferisci in un artista?** L'intelligenza emotiva. **Musicisti preferiti?** Cantautori italiani, su tutti Fabrizio De André. **L'ultimo libro che hai letto?** 1984 di George Orwell. **La città in cui vorresti vivere?** Verona. **Il luogo più bello in cui hai lavorato?** Palermo. **Il tuo sogno nel cassetto?** Cantare in Arena sold out, da pianobarista. **Il dono di natura che vorresti avere?** Il sinistro di Maradona. **Stato attuale del tuo animo?** Realizzato. **Sei in Doc dal?** Luglio 2015. **Il tuo motto?** Vietata la dieta!

FLASH CULTURA

ALESSANDRO BARBAGLIA *La locanda dell'ultima solitudine*
Mondadori, 2017



Linee parallele convergenti. Sono due linee parallele le storie personali di Libero e Viola, che a loro insaputa si stanno cercando, che fanno dell'attesa la chiave della loro esistenza. Libero, curioso personaggio con la testa un po' tra le nuvole, abitante della Grande Città, che prenota a dieci anni di distanza un posto alla Locanda dell'Ultima solitudine; Viola, adolescente ma già donna nel suo piccolo paesello Bisogno, irrequieta nella ricerca di un posto al mondo. Due linee parallele, le loro storie, intersecate da tante altre linee tangenti: da Margherita (madre di Viola), erede di una lunga tradizione familiare dell'"accordare" i fiori, a Lena, la vicina di casa di Libero cui dona un misterioso quanto vuoto baule; da Vieniquì, l'indomabile cane senza padrone, ad Enrico, il falegname-cuoco che da piccolo sognava di trasformare una nave di legno in una locanda in cui si servissero perle estratte dal cuore delle patate. Con una serie di capitoli brevi quanto lievi, come fossero acquerelli istintivi di immagini reali, Alessandro Barbaglia dà vita al suo romanzo d'esordio "La Locanda dell'Ultima Solitudine", terzo classificato al Premio Bancarella 2017. Lo fa con la forza dell'immaginazione e della leggerezza, in un cammino graduale che accompagna i protagonisti (e i suoi lettori) a sentirsi pian piano tutti parte di una stessa storia, di uno stesso sentire. Una storia in cui l'amore è il protagonista, è lì vicino che ci aspetta, che ci chiede soltanto di saperlo riconoscere al momento giusto. Senza nessuna fretta.

[facebook.com/locandaUltimaSolitudine](https://www.facebook.com/locandaUltimaSolitudine)

STORIE di SUCCESSO



MONICA HILL

Dalla prima edizione di Amici sui palchi di tutto il mondo con Eros Ramazzotti e Laura Pausini

Molti se la ricorderanno, giovanissima, alla prima edizione di Amici, all'epoca "Saranno Famosi". Timbro caldo, intonatissima, la prima vera, bella voce che il talent della De Filippi abbia consegnato al mondo musicale. A distanza di 16 anni, la carriera di Monica Hill, sammarinese e socia della filiale di Rimini, è in continua ascesa. Tanti i progetti, le sfide, che lei accoglie con professionalità ed entusiasmo. L'abbiamo raggiunta al telefono per rivolgerle qualche domanda e ci ha risposto così.

La tua carriera è iniziata nel 2001 con Amici, all'epoca "Saranno Famosi". Come hai vissuto allora l'esperienza del talent? E cosa pensi dei talent oggi? Ai tempi il concetto di talent era una cosa completamente diversa. Noi non sapevamo cosa saremmo andati a fare, non avevamo capito neanche si trattasse di un programma televisivo. Quando la trasmissione ha avuto il successo che ha avuto siamo tutti caduti dal pero, produzione e autori compresi. Allora fare un talent era sinonimo di bassa qualità. Le case discografiche erano scettiche in proposito. Oggi vanno tutte lì: un posto dove la promozione di un prodotto è gratuita e la vendita assicurata. Detto questo, io sono favorevole: bisogna adattarsi ai tempi.

Cesare Cremonini, Alex Britti, Eros Ramazzotti e, dal 2011, Laura Pausini. Cosa significa lavorare accanto ai big della musica? Umanamente e professionalmente.

Nel mio percorso ho avuto fortuna. Mi sono sempre trovata benissimo con tutti gli artisti con cui ho lavorato. Negli ultimi anni Laura e Eros sono stati quelli che ho conosciuto meglio. Sono due personaggi che ho sempre amato, fin da adolescente. Sono persone normali, sebbene si tenda a idealizzarli. Umanamente persone meravigliose e professionalmente macchine gigantesche.

Come si diventa coristi?

I coristi sono innanzitutto cantanti. Sono due lavori diversi, ma la base è che devi sapere cantare. Nel mio caso è stato tutto un passaparola. Non ho fatto un

provino vero e proprio. Funziona un po' come per i musicisti. Sono stata travolta dagli eventi.

Tu hai una voce bellissima. Ti sei mai sentita in qualche modo "penalizzata" dal ruolo di corista? Assolutamente no. Fare la corista è un altro lavoro, un altro approccio. Sei a servizio dell'artista: l'artista non sei tu. Non soffro assolutamente di non poter cantare da sola, anzi, quando posso lo faccio. Ma avere un proprio repertorio è un'altra cosa. Se dovessi espormi in prima persona, dovrei avere dei pezzi miei, un progetto che mi appartenga completamente. C'è l'idea comune che chi faccia il corista lo faccia perché non è riuscito a fare il cantante. Invece ti assicuro che la maggior parte dei colleghi con cui ho lavorato amano quello che fanno e lo fanno con passione.

Come si concilia una vita professionale sempre in tour con una vita privata "normale"?

Ho la fortuna di avere un marito che fa il mio stesso lavoro: è chitarrista. Ci siamo conosciuti lavorando insieme. Abbiamo un equilibrio spezzato su quei ritmi lì, ma per noi è perfetto.

Progetti futuri?

Sono sempre molto scaramantica. Ci sono delle cose per il prossimo anno e per quest'inverno. Ancora non chiuse totalmente per cui non le posso dire. Sicuramente il prossimo anno dei tour e da ottobre una trasmissione con orchestra. Si bazzicherà nell'ambiente.

[monicahill.it](https://www.monicahill.it)



Fabio Marsili, può darci alcuni numeri di questo grande evento?

È un lavoro iniziato un anno e mezzo prima, seguito da circa 50/60 sopralluoghi, 1.200 operatori attivi il giorno del concerto e una presenza a Modena di 5 settimane (dal 29 maggio al 10 luglio)..

Cosa significa e cosa comporta a livello lavorativo gestire eventi del genere?

La sicurezza è ormai divenuta quasi una produzione a sé stante, che coinvolge squadre di professionisti e metodiche di lavoro che negli anni si sono sempre più evolute. Un aspetto fondamentale di questo evento è l'aver saputo dialogare con tutti gli attori in campo, dalla società di produzione alle istituzioni, alle forze dell'ordine locali. La partecipazione e la condivisione dei mezzi e degli obiettivi sono la chiave per la riuscita di qualsiasi evento.

Crede che la formazione per la sicurezza debba essere rivolta non solo ai lavoratori, ma anche al pubblico?

Coinvolgere e informare il pubblico deve rientrare negli obiettivi di questo lavoro: per il concerto di Vasco Rossi, per esempio, abbiamo pensato ad uno strumento tanto semplice quanto efficace: la realizzazione di un video, promosso poi nei canali tradizionali e sui social, con il quale venivano comunicate tutte le informazioni necessarie per la giornata dell'1 luglio. Da cosa era possibile introdurre nell'area concerto, a come raggiungere la località e molto altro ancora.

Come valuta il lavoro svolto in Italia per la sicurezza degli eventi pubblici in rapporto all'analogia scena internazionale?

Una delle principali discriminanti nella riuscita di un evento è il budget che si ha a disposizione per la produzione e quindi per la sicurezza: da questo punto di vista, nella scena internazionale ci sono realtà produttive di grandi dimensioni che possono mettere in campo notevoli risorse economiche. Ma dopo tanti anni di lavoro in Italia e all'estero, posso dire anche con un pizzico di orgoglio che i nostri professionisti e il loro modo di lavorare non sono qualitativamente inferiori, producendo dei risultati eccezionali come lo è stato sicuramente il Vasco Rossi Modena Park.

SPECIALE



Modena Park, il concerto-evento di Vasco Rossi che si è tenuto a Modena lo scorso 1 luglio, con i suoi 220 mila paganti, è già passato alla storia come un grandissimo successo di pubblico e sicurezza. Abbiamo intervistato due delle centinaia di figure professionali coinvolte: l'ing. Daniele Icaro, direttore dei lavori, e Fabio Marsili, responsabile della sicurezza del pubblico, per farci raccontare il dietro le quinte dell'evento.

Modena Park



Il nostro Guitar Tech
Alessandro Fabbri
con Andrea Braidò



Ing. Daniele, può definirci esattamente il suo ruolo?

Io mi sono occupato del progetto e della certificazione delle varie strutture utilizzate. La certificazione strutturale consiste nel controllo e nella verifica oltre che delle strutture anche della loro interazione sul terreno e della loro esposizione all'azione del vento.

Quante persone gestiva?

In realtà non è una struttura piramidale. In eventi così grossi, ognuno ha i suoi compiti ed è responsabile di una parte. Dalla sicurezza sul cantiere, alla produzione, alla struttura. Le figure professionali sono talmente preparate che non serve quasi dare indicazioni sul "cosa fare" ma piuttosto si tratta di monitorare, verificare e controllare le opere eseguite. In caso di problemi si interviene sull'emergenza, come un guasto, o la rottura di una parte.

Quanto tempo ci vuole per preparare un evento del genere?

Un anno per concepirlo. La parte tecnica e gli impianti da 6 a 4 mesi prima. Poi considerate che le strutture portanti sono perlopiù prefabbricate. Le singole componenti strutturali dell'allestimento di Vasco, per esempio, erano già state usate per altri show, ovviamente con un differente assemblaggio e saranno poi utilizzate ancora per altri eventi. Alcune parti di scenografia invece sono specifiche e create ad hoc. Una parte delle strutture di Vasco poi provenivano anche dall'estero.

L'evento è stato un successo su tutta la linea... a cosa è dovuto?

È andata meglio della migliore delle aspettative. Il merito del successo è stato senz'altro il team. Persone straordinarie, professionisti di altissimo livello.

Quali sono i suoi prossimi impegni?

Dopo Modena Park ho già seguito altri concerti tra i quali Colplay, Depeche Mode e Robbie Williams.

Solo eventi musicali quindi?

Sono specializzato in allestimenti per spettacolo, per cui l'ambito è sempre quello. Solitamente chi si specializza in un campo, difficilmente poi spazia ad altri tipi di cantiere.

Qual è il percorso di studi per diventare ingegnere strutturista?

La laurea in ingegneria è la base per tutto. In Italia non c'è una preparazione specifica sulle strutture temporanee. Da qualche anno in giro per l'Italia organizzano dei corsi di formazione su questi temi. Quanto meno è un inizio.

L'accademia delle professioni tecniche dello spettacolo

Fai crescere la tua professionalità con i nostri corsi di formazione!

Tech Academy è il nuovo programma di **corsi di formazione tecnica** rivolto a tutti i soci Doc Servizi che fanno parte della sezione **Doc Crew** che si occupa di fornire servizi tecnici di alto e altissimo livello. L'obiettivo principale è quello di *offrire un intenso programma di formazione* che copra tutti i settori tecnici (Audio, Video, Luci, Strutture & Rigging).

I training Tech Academy sono suddivisi in:

Workshop/Laboratori
Training professionalizzanti

Ecco alcuni dei corsi in partenza:

Allineamento E Set-Up Impianti di Diffusione Audio

*Rockin' Wireless
ETC*

*Sistema di Intercom e Comunicazioni nello Showbiz
Avolites*

Lightware Italia

Backliner E Tecnico di Palco

Watchout Dataton V.5 6

Autocad

Join The Network. Basic Networking: What You Need To Know